

fatto della risposta che egli ha dato alla mia interrogazione.

L'affidamento ch'egli ebbe a darmi prima dell'aggiornamento della Camera, fu talmente positivo, che io rinunciai a qualunque osservazione, ed accettai volentieri che si differisse lo svolgimento di questa interrogazione. Sperava che gl'inconvenienti deplorati sarebbero frattanto cessati; ma, da quel che mi risponde ora il ministro, devo arguire che non si è ancora fatto nulla; o, per meglio dire, che quel che si è fatto, è stato assolutamente insufficiente ad eliminare il male: poichè oggi più che mai, nell'Alta Italia, la mancanza di spezzati d'argento dà luogo a veri disordini. Questi disordini provengono da ciò: che gli industriali devono pagare gli operai; che, per pagare gli operai, hanno bisogno di spezzati; che, questi spezzati mancando, fa mestieri ricorrere a ripieghi; ed ancora non si arriva ad ottenere l'intento. E siccome dal Governo non si possono avere questi spezzati che in quantità limitata, il grande come il piccolo commercio ne rimangono grandemente turbati.

Io mi ritenevo certo che l'onorevole Grimaldi avrebbe potuto dirmi qualche cosa sugli intendimenti suoi per impedire che l'inconveniente continui; ma egli non mi ha neppure lasciato la speranza di futuri e radicali provvedimenti.

Quindi l'onorevole Grimaldi comprenderà come io non possa dichiararmi soddisfatto. E siccome si tratta d'una questione molto importante ed urgente, che il Governo aveva lasciato credere che si dovesse risolvere con la riunione della Commissione di Bruxelles, così l'onorevole ministro mi permetterà che io converta la mia interrogazione in una formale interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Grimaldi, ministro del tesoro. Naturalmente l'onorevole Colombo è nella sua piena libertà di convertire l'interrogazione in interpellanza e credo che sarà bene che così faccia; perchè la questione della deficienza degli spezzati d'argento si rannoda ad una questione più grave, che malamente può essere svolta e definita nei limiti d'una semplice interrogazione. Appunto perchè si trattava d'una semplice interrogazione, io mi ero permesso di dirgli ed ora gli ripeto, che provvedo per quel che posso, affinchè la lamentata deficienza

non assuma maggiori proporzioni; e debbo aggiungere che, per quanto risulta al Tesoro dello Stato, gl'inconvenienti non sono accresciuti; ma sono piuttosto diminuiti da quello che erano tempo addietro; il che induce a credere che i provvedimenti del Governo non siano rimasti senza frutto.

Se l'onorevole Colombo vuol trattare ampiamente l'argomento, lo faccia pure: sentirò quali sono i rimedî radicali che egli mi suggerisce.

Tutti quelli che sono stati finora suggeriti al Governo, tutti, senza eccezione, sono rimedî che offenderebbero la fede internazionale, che offenderebbero i vincoli contrattuali, da cui l'Italia è legata verso gli altri Stati.

Rimedî radicali per risolvere questa questione, non possono attuarsi se non quando siano eliminate le cause della lamentata deficienza degli spezzati d'argento; e questi rimedî dipendono da fatti che non è ora il momento di esaminare, massime trattandosi di una interrogazione.

Conchiudo dunque che non posso rifiutarmi alla discussione di questa questione nei limiti più ampi di una interpellanza, e che, quando l'onorevole Colombo la svolgerà, sentirò i suggerimenti, che egli vorrà darmi.

Frattanto, ripeto, adopererò tutti i mezzi, che mi sono consentiti per eliminare, o per lo meno diminuire la lamentata deficienza degli spezzati d'argento.

Presidente. L'onorevole Colombo si riserva di presentare in proposito una interpellanza. Intanto sono esaurite le interrogazioni.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Venezia, III (eletto Tiepolo).

Si dia lettura della relazione della Giunta.

Adamoli, segretario, legge:

« Nelle elezioni seguite nel terzo collegio di Venezia il 6 novembre 1892, su 7652 iscritti si ebbero 4159 votanti. Lorenzo Tiepolo ebbe 2030 voti, Giacomo Ricco 1945. Si ebbero 20 schede bianche, 77 nulle, 47 contestate, delle quali 18 assegnate, e quindi, non avendo alcuno dei candidati raggiunta la maggioranza legale di 2040 voti, venne proclamato il ballottaggio.

« Con protesta del 24 novembre 1892 Gia-